

Alta Fedeltà a gamma intera (o quasi...)



B&W
683



Gemme Audio
Tanto

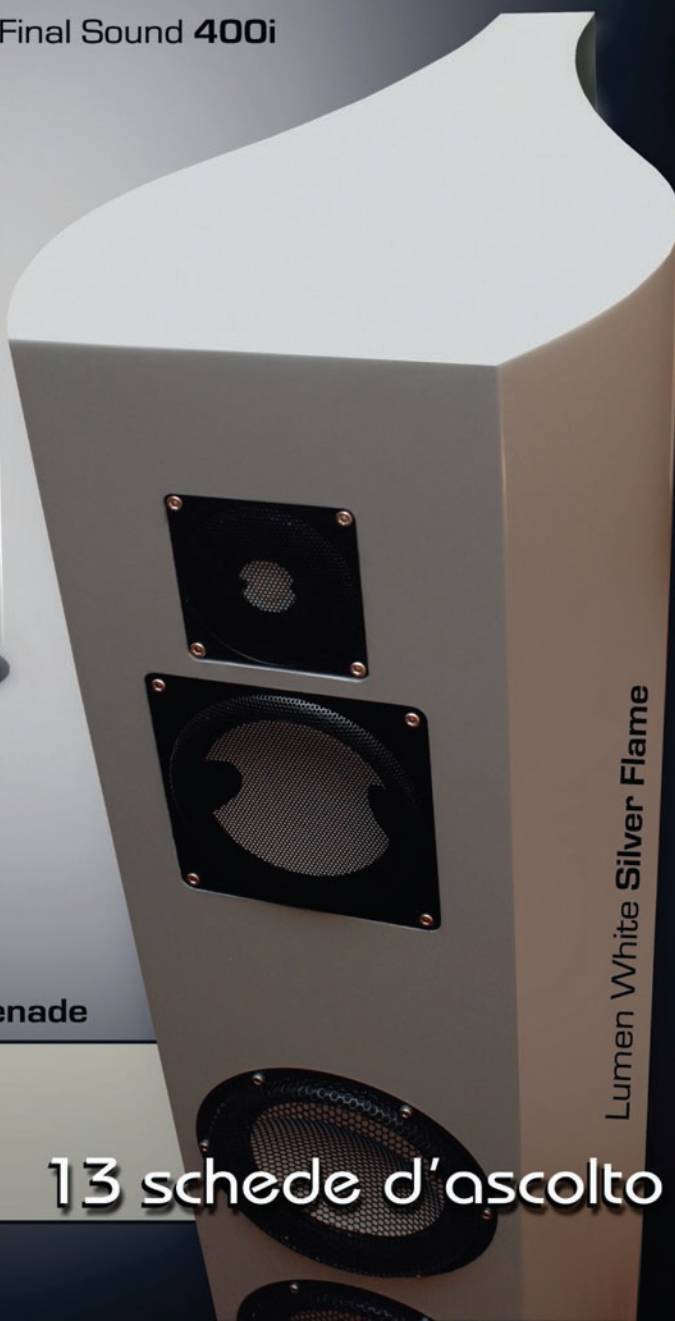


WLM
Lyra



Penaudio Serenade

Final Sound 400i



Lumen White Silver Flame

La pratica nel posizionamento dei diffusori

Intervista: WHT, Cessaro

In vetrina: Merlin VSM MXe

Replay: Martin Logan Aerius i

13 schede d'ascolto

VALUTARE

di Alberto Guerrini

LUMEN WHITE SILVER FLAME

NAVE AMMIRAGLIA

I diffusori in prova sono arrivati presso la mia sala di ascolto dopo un breve tragitto dall'Hotel Michelangelo dove si è svolta, per il secondo anno consecutivo, la mostra audio organizzata dalla nostra rivista, Percorsi Sonori. La fatica nel trasportarli per quei maledetti cento metri scarsi che separano la mia casa dall'albergo, è stata di proporzioni bibliche poiché, gli imballi dalle dimensioni proibitive (vere e proprie casse da morto in stile "Spaghetti Western"), aggiungevano ai già ragguardevoli 56 Kg delle Silver Flame, almeno altri trenta chili!

Tutto quanto detto prima è ovviamente svanito dalla memoria nel momento esatto in cui le fiamme argento (traduzione letterale nonostante un certo amarcoed venga fuori dal mio passato di servizio militare), hanno cominciato ad emettere o, per meglio dire, a gorgheggiare... Il mobile in piana ha uno sviluppo a *fiamma* (qualcosa mi dice che è da questo particolare che deriva il nome) bombato anteriormente e rastremato con doppio andamento logaritmico posteriormente. L'accordo è posizionato sul retro, presenta una sezione rettangolare molto stretta sviluppata verso l'alto, ed assomiglia più ad una tromba piuttosto che ad un vero e proprio bass reflex. Il mobile è il risultato di un raffinatissimo studio di liuteria anche se celato dalla laccatura metallescende: la componentistica è realizzata con compositi fatti da incollaggi di masselli di legni armonici, persino i setti di rinforzo interni sono in massello, come si può osservare dalle foto. Lo smorzamento interno è di fatto ottenuto per mezzo di questa successione di materiali e si è scelto perciò di non applicare materiali sintetici che comunque avrebbero apportato, sostiene la Lumen White, deleterie colorazioni e compressioni all'informazione sonora. La forma oltre alla qualità assoluta della finitura è chiaramente un altro frutto dello studio realizzato per combattere le risonanze ed evitare i conseguenti abbattimenti che costituiscono un importante fattore di impoverimento sonoro in un diffusore. I setti di rinforzo interni, anch'essi in legno armonico, presentano un'inedita foratura multipla a sezione circolare ben smussata, frutto evidente dell'accuratezza prestata all'analisi dei flussi d'aria tra una camera e l'altra.

Sia il medio che il tweeter sono posizionati in camere ben separate l'una dall'altra e rispetto al resto del cabinet.

I cestelli dei woofer sono stati studiati per ottimizzare anch'essi i flussi d'aria circolanti nel mobile non creando turbolenze, sono imponenti e molto pesanti come il generoso magnete che li equipaggia.

Anche il cestello del medio è veramente ben realizzato, quello del tweeter è invece incapsulato in un recipiente di lamiera e quindi non visibile, entrambi risultano veramente molto pesanti. Il collegamento ai cavi di potenza è posizionato nella porzione posteriore, in basso, è rigorosamente monowire (i morsetti WBT golden series offrono la possibilità di un serraggio a vite, oppure possono ospitare anche dei connettori a banana, sono fissati ad una placca di legno armonico massello), per sfruttare al meglio il crossover, che a detta della casa non compromette, vista la sua organizzazione minimalista, in alcun modo le prestazioni complessive introducendo compressioni. I cablaggi sono realizzati dalla Shunyata Research, sono tutti di generosa sezione e twistati per tutta la lunghezza.

ESPERIENZA D'ASCOLTO

L'ascolto è stato effettuato inserendo nella mia catena di ascolto, confrontandole con i miei diffusori principali di riferimento, così composta: Diffusori Martin Logan SL3, Kharma Ceramique 3.1 con crossover vers. 2 gold. Sorgenti digitali: CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD Labtek Exclusive Limited Edition; Sorgente Analogica Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 3009 s3 Titanio, Testina Shure V15VXMR, con Cablaggio Van Den Hul D502 (Prima Serie non Hybrid); Pre McIntosh C220, con Stadio Phono MM; Amplificatore Finale a Valvole McIntosh MC275; Cavi di Potenza Monster Cable M1 Reference; Cavi di segnale tra Pre ed Ampli Audioquest Horizon Dbs 72V; Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e pre Nordost Spm Reference; Cavi di segnale tra Labtek Exclusive e pre Nordost Valhalla rca semi bilanciati; Cavo di Alimentazione Pre Tproject Cable Ultra Ag AC1; Cavo di alimentazione Labtek Exclusive Nordost Brahma con terminazioni Furutech; Cavo di alimentazione Finale Nordost Valhalla; Cavo di alimentazione CD Vrds-10





Il Tweeter.

Nordost Shiva.

Nonostante il buon Davide Della Casa di Hi Fi 4 Music, mi avesse assicurato che i trasduttori fossero stati rodati a dovere, ho approfittato comunque per sottoporli a svariate decine di ore di utilizzo in continuo sotto loop di vari dischi.

Il trattamento è stato certamente benefico, donando al suono riprodotto ancora maggiore coerenza e calore.

Ho speso molto più tempo rispetto a qualsiasi altro diffusore nel cercare la relazione geometrica ottimale per la mia sala d'ascolto.

Veniamo agli ascolti senza indugiare oltre.

“Le Quattro Stagioni” Antonio Vivaldi (Archiv Records): registrazione effettuata con un guadagno bassissimo, particolarmente delicata per impianti con diffusori a bassa efficienza, la prestazione è a dir poco strabiliante, l’impatto sonoro è importante e la sensazione che si prova è di essere proiettati al centro dell’orchestra, una grande quantità di aria viene spostata all’interno della sala d’ascolto con generosa dinamica accompagnata da una dose impressionante di microdettaglio, tutto quello che succede sul palco è perfettamente riprodotto con correttezza timbrica rigorosissima e dovizia di particolari anche appena percettibili che contribuiscono alla strabiliante ricostruzione scenica. La tridimensionalità percepita sin dal primo istante è di assoluto rispetto delle dimensioni e dei materiali, non si coglie alcuna colorazione di sorta mentre la trama sonora scorre fluida, setosa e eterea. Il violino, le viole ed in generale tutti gli archi siedono su di un gradino posto al di sopra di qualsiasi altro ascolto effettuato dal sottoscritto.

Sensazione di grande ariosità e separazione di ogni interprete e strumento sul palcoscenico. Persino il clavicembalo che di solito giace in un secondo piano a causa del livello di compressione, viene fuori nota per nota senza essere mai sovrastato dal resto degli strumenti.

“Tutti Orchestral Sampler” (Reference Recordings): la Minnesota Orchestra pur non essendo una delle più famose al mondo qui assume proporzioni oserei dire imponenti! I crescendo sono impressionanti ed incontenibili. Ogni singolo componente contribuisce in maniera palpabile e perfetta-

mente delineata, con grande quantità di aria ancora tra la propria posizione e quelle nelle strette adiacenze. Perfettamente intelligibili le zone occupate dai singoli gruppi orchestrali nel complesso tridimensionale. I colpi di grancassa sono potenti e profondissimi, solo da oggetti di questo livello si possono ascoltare estremi di banda così presenti e importanti. Scena sonora letteralmente illuminata dalla prestazione con la traccia Dell’Uccello di Fuoco di Igor Stravinsky, l’impatto dinamico durante i passaggi più impegnativi è assolutamente strabiliante.

Fiati penetranti, archi pieni e coinvolgenti, timbriche eccezionalmente corrette, assenza totale di colorazioni. Veramente bellissimo il pianoforte di Eugene Istomin nella traccia del concerto n° 21 di Mozart, pieno di variazioni e nuance, ogni pressione di tasto, ogni percussione dei martelletti sulle corde, ogni movimento di pedale vengono colti con chiarezza impressionante. La cassa dello strumento è risonante e corretta, godibilissima e non soffre della costipazione dovuta alla scarsa qualità dei componenti elettronico di un impianto non all’altezza.

XLO “Test & Burn in CD” (Reference recordings): La traccia di jazz intimista vecchio stile di Eileen Farrell è ancora una conferma, se mai ce ne fosse bisogno, di una capacità di fornire grandi quantità di microdettaglio, la voce della cantante è piacevole e vellutata, ricca di carattere e di sfumature, ancora una volta il pianoforte è bellissimo e mai afono o involuto, ma articolato e ottimamente risonante. Il pizzicato del contrabbasso è fantastico, non solo è perfettamente riconoscibile la componente metallica della corda, ma il corpo della cassa armonica è vivo e ricco di oscillazioni e risonanze di solito difficilmente avvertibili in maniera così netta. La traccia di swing con la big band è assolutamente entusiasmante, dai piano ai fortissimo si alternano sensazioni di gioia incontenibile a stupore per i livelli di impatto, con assenza assoluta sia di compressione che di distorsione, che si riescono ad ottenere da queste full tower di gran classe. I fiati sono straripanti e assolutamente coinvolgenti quando emettono all’unisono, una vera e propria ondata che investe l’ascoltatore.

“Best Audiophile Voices” (XRCD): raffica di voci femminili tra le più eterogenee, queste sono tutte eccezionalmente ben riprodotte, le più chiuse e cupe non risultano mai nasali, le più acute non sfociano mai nelle sibilanti. Bellissime le vibrate di diaframma di Eva Cassidy; il pianoforte, eh si... sempre il pianoforte che in ogni brano dove è presente diventa un protagonista alla pari della cantante di turno, che sia Jane Monheit, con la sua interpretazione ricca di variazioni tonali e di intensità, piuttosto che Alison Krauss con la sua performance di stampo ben più moderna ed appassionata in stile più pop-folk. Le percussioni in questo disco si svolgono in maniera *letteralmente* fulminea nei transienti sia di attacco che di uscita. Stacey Kent nel brano “So Nice” quasi sussurrato, è accompagnata da un sax sensazionale, ricco di mood e variazioni sia timbriche che tonali ed ha una dignità pari se non superiore alla protagonista principale, quasi a rubarle la scena. Le corde della chitarra classica come quel-

VALUTARE

le dell'acustica, le loro casse armoniche, prendono letteralmente vita attraverso i trasduttori ceramici. Questi ultimi sono in grado di analizzare e penetrare ogni meandro delle loro caratteristiche peculiari in perfetta simbiosi con il cabinet.

"Postcards From Rio" Ana Caram (CD, Chesky Records): subito chiara appare la capacità di riprodurre il grande volume che racchiude l'ensemble in accompagnamento della bravissima cantante Brasiliana, una voce femminile ancora, anche se in grado di mettere alla prova le capacità di pilotaggio e di riproduzione di microdettaglio e microdinamica. Si assiste perfettamente a tutte le variazioni di distanza tra la bocca della Caram ed il microfono, percependo facilmente le direzioni e le entità di tutte le escursioni in giro per palco o studio che sia. La tonalità e la neutralità della voce di Ana sono assolutamente rispettate, non si assiste in alcun caso a colorazioni o contrazioni di sorta. Percussioni ancora una volta talmente veloci e scolpite da impressionare ogni singolo colpo.

"Jazz at The Pawnshop" (XRCD-First Impression Music, Inc.) Disco 2: il livello di microdettaglio si fa incredibilmente alto anche a livelli di pressione sonora non eccessivamente alti, il vociare dell'audience e tutti i vari rumori che provengono dal club come il colpire delle posate sui piatti, lo squillo del telefono e il registratore di cassa sul bancone, gli scricchiolii dovuti al movimento dei musicisti sul palco. Gli strumenti si avvicinano in maniera lapalissiana al realismo assoluto, lo sfiato dell'ancia durante il pezzo del clarinetto, e la dinamica del vibrafono dove è chiara e rotonda ogni percussione sul tasto, anche i piatti della batteria sono eccezionalmente ben riprodotti, anche le loro vibrazioni permangono ben oltre il momento esatto della loro eccitazione. L'ambianza e la percezione della profondità della scena e la consapevolezza da parte dell'ascoltatore di trovarsi in una situazione che si avvicina incredibilmente a quella di un vero Live.

Se solo ci fosse Duke Ellington al piano...



Particolare dell'accordo posteriore di sezione rettangolare, stretta e alta.

CONCLUSIONI

Devo dire che gli array di woofer in parallelo mi hanno sempre lasciato perplesso sul risultato finale, ma questo tre vie sfiata ogni dubbio. Il risultato è un basso imponente ed esteso, rapidissimo e mai invadente o compresso, perfettamente allineato alla risposta del resto dei trasduttori, affiancato da una gamma alta raffinata e accattivante. Probabilmente la scelta di adottare esclusivamente ceramici ha facilitato l'omogeneizzazione timbrica e di risposta. Il diffusore risulta un carico sorprendentemente facile e probabilmente si è volutamente dichiarato un dato di efficienza molto inferiore ai dati reali, viste le pressioni sonore che si ottengono con la metà esatta dei giri di manopola usualmente impiegati con i miei tower di riferimento (Martin Logan SL3 e Kharna Ceramique 3.1).

Il risultato in tutti gli ambiti di valutazione è di assoluto riferimento.

Le Silver Flame sono il diffusore perfetto per chi ascolta musica classica e sinfonica, con le quali ho riscontrato prestazioni davvero fenomenali. Non che siano casse rivolte esclusivamente ad una tipologia musicale in particolare, si sono anzi destreggiate egregiamente in tutti i comparti, ma la prestazione con musica orchestrale e opera le ha trasportate dall'egregio al sublime!

Le Lumen White sono decisamente diffusori in grado di tirare fuori tutto, ma proprio tutto, dalle amplificazioni di pregio a maggior ragione se valvolari. Diffusori le cui peculiarità nell'ambito del microdettaglio e della microdinamica giungono ai massimi livelli possibili dallo stato dell'arte. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia di progetto:	Coerenza rispetto a tempo, fase e risonanza
Numero di driver:	5
Tipologia dei driver:	1 x Tweeter a calotta sferica invertita da 1 pollice in ceramica; 1 x medio a calotta sferica invertita da 5,5 pollici in ceramica; 3 x woofer a calotta sferica invertita da 7 pollici in ceramica
Numero di vie:	3
Risposta in frequenza:	20 Hz - 35 kHz/-3dB
Sensibilità:	91.5 dB
Potenza raccomandata:	20-300 Watt
Impedenza nominale:	5 Ohm
Cablaggio interno:	realizzato su specifiche da Shunyata Research
Terminali:	Single wire WBT Gold line
Finiture disponibili:	laccatura con finitura tipo pianoforte nera o metallizzata grigia
Dimensioni (LxHxP):	29 cm x 115 cm x 64 cm
Peso:	56 kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 26.000,00
Distributore:	Hi Fi 4 Music - Web: www.hifi4music.com